

TANTA GRATITUDINE AL CONSIGLIO USCENTE PER IL LAVORO SVOLTO IL NUOVO CDA DI ASSOENOLOGI E I FUTURI OBIETTIVI



● Non ho mai creduto nell'autocelebrazione. Per cui forse non spetterebbe a me tirare le somme sull'attività svolta dal nostro ultimo CDA. Ma la presidenza di un organismo come l'Assoenologi è così coinvolgente che alla fine del mandato ti ritrovi al centro di un fervore di iniziative, che non ti consente di estraniarti. A questo si aggiunga che, per mio costume, se accetto un incarico lo vivo senza risparmio e con tutta la fede possibile.

● Per cui sono qui a parlarvi della nostra Associazione, che lo scorso aprile - al pari di ogni altro organismo sociale - ha proceduto al rinnovo delle sue cariche istituzionali. La scadenza triennale ci ha portato ancora una volta a fare i conti con i risultati della gestione appena conclusa.

● E qui devo dire che gli esiti sono più che soddisfacenti (ero addirittura tentato di scrivere lusinghieri), in relazione alle esigenze e ai bisogni più legittimi dell'Associazione. In pratica, abbiamo dato le risposte che i soci attendevano, con piena soddisfazione degli interessati. Ne è prova la massiccia conferma dei vertici di Assoenologi, nonché le motivazioni di alcune dolorose rinunce a riproporre la propria candidatura.

● Confesso che ho qualche difficoltà a scrivere degli esiti di queste votazioni, visto che l'ufficio di Presidenza (il sottoscritto e i due vice Emilio Defilippi e Stephan Filippi) è stato riconfermato con entusiastico consenso e sicura unanimità. Ma la cronaca ha le sue leggi.

Così mi corre l'obbligo, alla luce di questi risultati, di salutare con profonda gratitudine e convinto riconoscimento i Consiglieri uscenti, per l'opera svolta in tanti anni nel Cda di Assoenologi.

● **Addis Andreino, Bertolazzi Luigino, Costantini Luigi, Palumbo Leonardo, Pelissetti Ezio, Spanò Giacomo Massimo e Vazzoler Loris.** Amici prima che colleghi, ai quali tutti noi dell'Associazione saremo debitori perenni.

● È stato tanto fondamentale il loro contributo che, dopo un leggera insistenza, ho ottenuto da loro la sacrosanta promessa che saranno disponibili per contributi dei quali l'Associazione avrà sicuramente necessità. I nuovi consiglieri eletti, **Chiarle Giovanni, D'Ignazi Giuliano, Giovinco Vito, Marchisio Alberto, Murru Mariano, Tripaldi Massimo, Zanardo Michele**, sapranno certamente assolvere agli impegni al pari di chi ha lasciato la carica ed avranno tutto l'aiuto che noi "diversamente giovani" possiamo loro riversare nello spirito democratico che ha sempre contraddistinto la nostra Associazione. Vengo adesso a valutare più da vicino su quali fronti abbiamo operato nel passato triennio. Darei la preferenza a quella strategia che vede l'Assoenologi in prima linea per il coinvolgimento dei giovani, che è poi quello delle scuole e delle università. Un percorso ormai ben tracciato, da continuare a coprire, visto che i nostri futuri destini sono affidati alle nuove generazioni e al loro livello di formazione.

● Questo non significa che non abbiamo tenuto d'occhio la qualificazione professionale di quei soci che non hanno più vent'anni. Mi riferisco alla legge 4/2013, nonché al recente inserimento della nostra Associazione nella "rosa" degli enti professionali del Mise.

● Anche se è il livello delle varie Commissioni a consentirmi ancora una volta un pizzico di orgoglio. Penso in particolare a quella che opera sul fronte Scuole-Università, nonché a quella sulle Leggi e Regolamenti, una materia non solo complessa, ma spesso discordante, visti i tanti canali legislativi e soprat-

tutto i vari attori della filiera. E non è finita.

● Perché altri organismi meritano di essere ricordati. Dalla Commissione tecnico-scientifica, aperta alle collaborazioni con enti terzi, a supporto della formazione continua dei nostri soci, a quella legata ai Concorsi enologici (ormai bisognosi di nuovi regolamenti); fino ai grandi Eventi, a partire dai nostri Congressi. A tutti il mio grazie e il mio apprezzamento per l'opera svolta.

● E ora consentitemi di sottoporre alla vostra attenzione due obiettivi da affidare all'impegno del nuovo Consiglio. Il primo riguarda il fenomeno delle crescenti falsificazioni dei nostri vini più rinomati. Due soli riferimenti: ben quattrocento denunce per falsi Prosecco e una teoria di interventi legali per difendere il Primitivo di Manduria, letteralmente aggredito dalle imitazioni e dai marchi contraffatti in Spagna, Portogallo, Cile, fino alla lontana Cina.

● È una guerra che non può essere combattuta solo dai Consorzi di Tutela. Occorre un'azione congiunta e decisa degli enti che operano nel mondo del vino, a partire dal Ministero delle Politiche Agricole, alle nostre rappresentanze diplomatiche, all'Ice, a tutte le Associazioni professionali e ovviamente all'Assoenologi.

● Una nostra inchiesta sui Consorzi di Tutela sta mettendo a fuoco il problema dei falsi, ma è tempo di agire prima che si disperda quel patrimonio di storia e di cultura, di leggende e di miti, che accompagnano l'immagine dei nostri vini.

● E veniamo all'altro obiettivo, che mi limito solo a enunciare, ovvero quello che riguarda il prosieguo dell'avenuto riconoscimento della nostra Associazione nell'ambito della legge 4/2013 relativa alle associazioni professionali non organizzate in ordini o collegi.

● Ma il tema è troppo ampio per affrontarlo a conclusione di uno scritto. Mi premeva però segnalarlo, perché trovasse spazio nel prossimo Consiglio. Intanto, riflettiamoci insieme (ma non troppo a lungo...). ■